

FONDAZIONE COURMAYEUR / Si è parlato di architettura e turismo

Secco «no» agli archistar

«Gli architetti non devono fare le star, ma soddisfare le esigenze dei turisti»

POLLEIN - Cosa cerca il turista in montagna? Emozioni ed esperienze originali, anche e soprattutto nei luoghi dell'ospitalità. Rifugi di alta quota, ospizi sui colli, ristori sulle piste, alberghi isolati o nel cuore dei villaggi, abitazioni accoglienti: le soluzioni architettoniche devono rispondere alle aspettative, garantire le necessità e possibilmente anticipare i desideri dei potenziali clienti.

Se ne è parlato sabato 16 ottobre alla Grand Place di Pollein, nel corso del convegno *Architettura e turismo. Strutture ricettive e servizi*, promosso dall'Osservatorio sul sistema montagna *Laurent Ferretti* della Fondazione Courmayeur, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle Aosta. Numerosi gli ospiti provenienti da tutto l'arco alpino, per dibattere sull'evoluzione dell'architettura in ambito turistico e ricettivo.

Nelle loro relazioni introduttive, il presidente dell'Osservatorio della



Un momento del convegno: da sinistra, l'architetto svizzero Roger Bonvin, Giuseppe Roma del Censis, Giuseppe Nebbia della Fondazione Courmayeur e Claudio Mus dell'assessorato regionale al Turismo

Fondazione Courmayeur Giuseppe Nebbia e la presidente degli architetti valdostani Daria Cini hanno spiegato che la giornata di studio nasce per «illustrare le possibilità offerte dall'evoluzione dell'architettura alberghiera nell'individuare nuove soluzioni, che possano essere mutate in altri contesti e costituire esempi di buone pratiche».

Esempi di successo che esistono anche nella nostra Regione. Claudio

Mus dell'assessorato regionale al Turismo, ha infatti precisato che la Valle d'Aosta, pur essendo capace di attrarre flussi turistici stagionali, è al centro di un importante lavoro di ripensamento delle stagioni 'di mezzo', per essere più competitiva rispetto alle realtà concorrenti.

Fra le perle dell'ospitalità locale vi sono strutture quali il Mont Blanc Hôtel Village di La Salle, aperto da Emilio Gandelli e Paolo Jaccod,

nonché primo albergo a fregiarsi delle cinque stelle in Valle d'Aosta; oppure, l'Hôtel Ermitage della famiglia Neyroz di Valtournenche: struttura ricettiva aperta al Breuil nel 1973 e che nel giro di pochi anni ha saputo trasformarsi da albergo funzionale a chalet di lusso.

Un percorso di rinnovamento che si è nutrito di collaborazioni efficaci con professionisti del design.

Per Laura Roulet del-

l'Hôtel Bellevue di Cogne, questo delicato rapporto di fiducia fra albergatori e architetti nel futuro dovrà essere sempre più consapevole delle esigenze dei clienti e non «soddisfare la vanità dei progettisti».

Le 'archistar', gli architetti che pur di diventare star della professione ed essere citati sulle riviste di settore portano anche l'imprenditore al fallimento».

Nel quadro del conve-

gnò *Architettura e turismo* venerdì 15 ottobre è stata presentata presso il comune di Aosta, nella saletta dell'Hôtel des États, la rivista trimestrale *Turrisbabel* della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Bolzano, frutto della collaborazione tra giovani architetti con l'obiettivo di risvegliare l'interesse per l'architettura non solo tra gli esperti della materia, ma anche tra la popolazione.

■ Francesca Jaccod